

LEGGI ADDIO REVELLI: "CONTE CROCIFISSO SUI DPCM. ORA È PEGGIO, MA TUTTI ZITTI"

Il Parlamento non esiste più: passacarte ai decreti Draghi



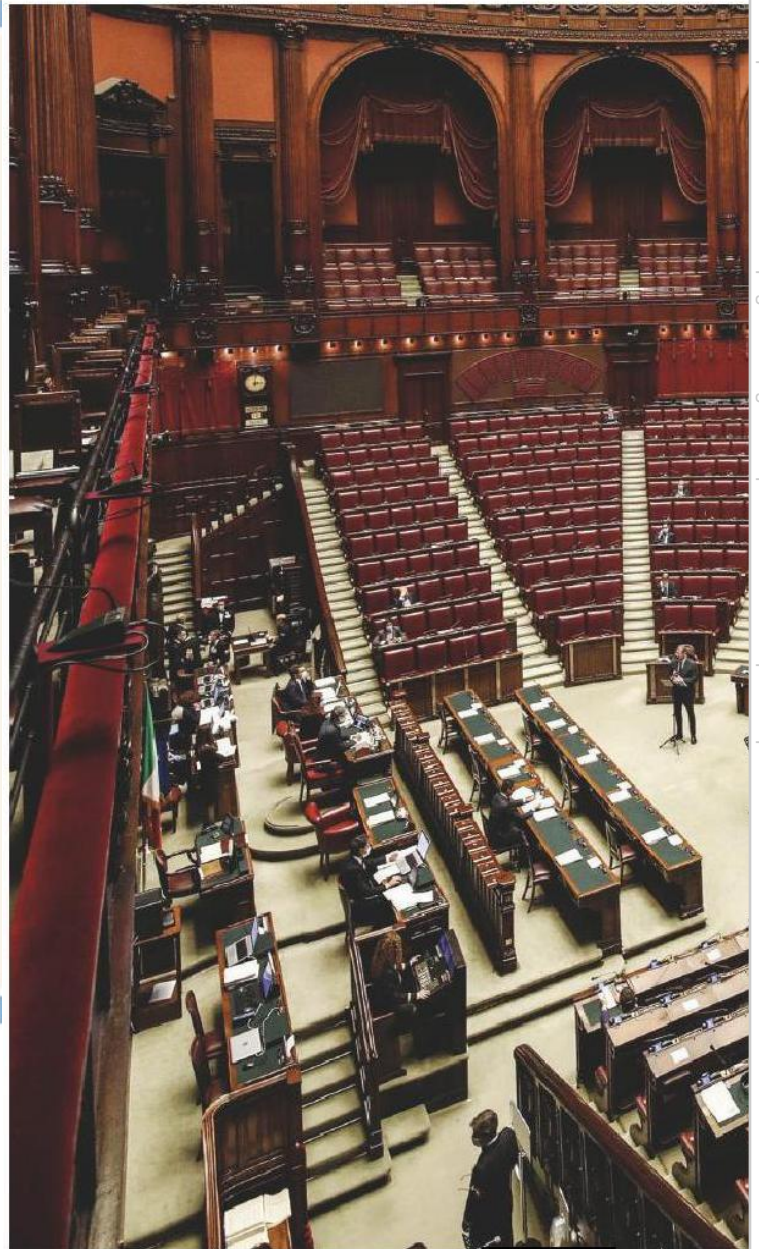
Camere ferme Il premier Draghi a Montecitorio LAPRESSE

■ Da metà febbraio l'unica legge votata è la giornata per i morti di Covid. Maggioranza oceanica, ma spesso senza numero legale. Il ddl Zan fermo da 192 giorni, il conflitto di interessi da 220

▶ SALVINI A PAG. 2 - 3

Camere ferme

Con il governo Draghi la media dei dl è la più alta degli ultimi 10 anni ANSA



C'È UN PROBLEMA **Immobilismo** Si decide tutto con i Dl del governo

Dal Piano Ue ai decreti il Parlamento ormai s'è ridotto a passacarte

Paralisi Dal 13 febbraio votate 3 leggi al mese (4,9 è la media da inizio legislatura). Il ddl Zan è fermo da 192 giorni e quello sul conflitto di interessi da 220

» **Giacomo Salvini**

Mercoledì 12 maggio, interno Senato. Di fronte alle due mozioni di Lega e Forza Italia in cui si chiedeva di “abolire il coprifuoco”, il ministro dei Rapporti col Parlamento Federico D’Inca è costretto a riunire i capigruppo di maggioranza per evitare la spaccatura in Aula. Il centrodestra vorrebbe eliminare subito il coprifuoco e riaprire tutti i locali al chiuso, ma Pd e M5S si oppongono. E così inizia una lunga trattativa sull’ordine del giorno di maggioranza da presentare il giorno successivo. Il capogruppo leghista Massimiliano Romeo vorrebbe usare la parola “abolizione” in riferimento al coprifuoco ma è troppo, il fronte rigorista spinge per “allungamento”. Alla fine, dopo una buona mezz’ora di litigi, arriva la mediazione: “Superamento progressivo”. E così via: su ogni singola virgola, una trattativa. E raccontano che questo copione si

ripeta sempre più spesso nella maggioranza del governo Draghi. Risultato: il Parlamento è immobile da mesi. “L’iniziativa legislativa delle Camere ormai

è ferma – racconta un ministro – e ne vedremo delle belle quando in Parlamento arriveranno le riforme legate al Recovery”. E non è un caso che sabato Matteo Salvini lo abbia detto senza tanti giri di parole: “Questo governo non farà le riforme”.

D’ALTRONDE basta seguire i lavori parlamentari per farsi un’idea. Il Parlamento, da quando si è insediato il governo Draghi, ha solo fatto da passacarte all’esecutivo: dal 13 febbraio le Camere hanno ap-

provato 9 leggi, escludendo le 4 ratifiche, di cui 8 conversioni di decreti approvati dal governo (4 di questi risalgono al Conte-2). Una media di 3 leggi al mese, molto più bassa, secondo i dati di *OpenPolis*, della me-

dia di 4,9 dall’inizio della legi-

slatura. L’unica legge di iniziativa parlamentare approvata è stata quella che ha istituito la giornata nazionale in memoria delle vittime del Covid, il 18 marzo.

Di fronte all’immobilismo delle Camere, è stato il governo a sostituire di fatto il potere legislativo. Nei primi 90 giorni, l’esecutivo ha approvato 10 decreti legge e 5 decreti legislativi. Per quanto riguarda i decreti legge, se già il Conte-2 ne aveva fatto largo uso per rispondere all’emergenza pandemica, il

governo Draghi non si è fatto problemi: ha una media di 3,3 al mese. La più alta degli ultimi 10 anni, secondo i dati *OpenPolis*: il governo giallorosa aveva una media di 3 decreti al mese, quello di Enrico Letta di 2,78 e

di Mario Monti di 2,41. Senza considerare che questa settimana ne arriveranno altri due: il nuovo dl sulle riaperture e il Sostegni bis.

Che i parlamentari ormai siano diventati solo degli “schiaccia bottoni” lo dimostra anche l’iter delle conversioni dei decreti. Le Camere sono tal-

mente ingolfate che non c'è mai il tempo per il doppio passaggio parlamentare – almeno uno alla Camera e uno al Senato – e quindi, visti i tempi contingen-

tati (entro 60 giorni un decreto decade), ognuno degli 8 dl convertiti è stato

veramente discusso in una sola delle due Camere prima di arrivare blindato nell'altra. Senza alcuna discussione. Con l'effetto tragicomico che, per quanto riguarda i decreti Covid, quando vengono convertiti risulta-

no già superati da un decreto successivo: il Parlamento deve ancora approvare quello del 31 marzo e del 21 aprile.

L'IMMOBILISMO del Parlamento è dovuto anche dalle divisioni di una maggioranza così ampia. E così ci sono progetti di legge che non vedono mai la luce. Il caso più noto è il ddl Zan che falcidirebbe Lega e Pd-M5S: è fermo in Senato da 192 giorni. Ma non è nemmeno quello che da più mesi giace nei cassetti

delle commissioni. La legge sul conflitto d'interessi è ferma da 220 giorni, il voto ai 18enni per il Senato da 247 e la legge elettorale "Brescellum" da 246. Per non parlare del ddl sul processo penale su cui si è posato uno strato di polvere: per arrivare alla presentazione degli emendamenti ci sono voluti 420 giorni. In Parlamento ora sono arrivati anche il ddl sullo Ius Soli e sul fine vita. Ma, vista la malaparata, se ne riparla dalla prossima legislatura.

